

*Dalle porte di Riva  
al bivio di Pregasina  
nei punti strategici*

PER VALORIZZARE L'INTINERARIO

COMITATO CIS

*Ma Bicio Di Stasio  
aspetta il recupero  
della «Tagliata»*

## In cinque tabelle la storia della Ponale

*In quattro lingue ricordano chi costruì la strada e chi la recuperò*

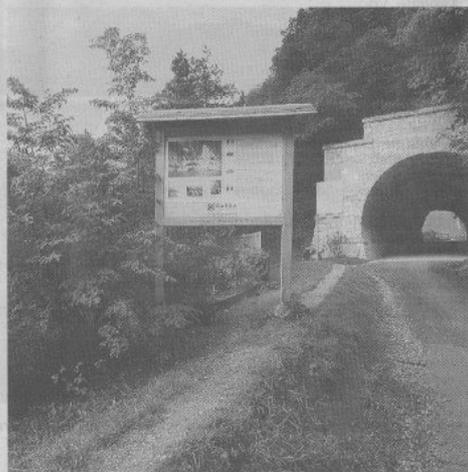
**RIVA.** I volontari del Comitato Giacomo Cis hanno messo in opera lungo i quattro chilometri di sterrato che da Riva salgono al bivio con la vecchia strada di Pregasina, cinque tabelle informative in legno, scritte in quattro lingue, che descrivono in sintesi la vecchia Via del Ponale, il suo ideatore Giacomo Cis e il lavoro svolto al fine del recupero di un patrimonio invidia-

to da tutto il mondo. «Si tratta di un primo, piccolo passo volto a far conoscere la Ponale quale luogo più vivibile» ha detto il presidente del comitato, Fabrizio Di Stasio «un modo più approfondito per far capire a quanti la percorrono quotidianamente che cosa significa quella via, chi la ideò e chi si è battuto per ottenerne il recupero ambientale».

La prima delle cinque tabelle è posta all'inizio del sentiero, e vi si può trovare l'immagine turistica di Riva. Fa bella mostra di sé una fotografia che riproduce una confezione di dadi "Liebig" con sfondo Riva, ed una foto di tuffatori che da quelle altezze s'infilavano nelle acque del Garda negli anni 20/30. Nella seconda, posta prima di entrare nella terza galleria, quella che ospita l'uscita della scalinata nota come "Tagliata del Ponale", si parla della sua storia e a cosa serviva durante la Grande Guerra. Nella terza, collocata nei pressi del vecchio acquedotto dello Sperone, seccato e dismesso dopo l'apertura della galleria Agne-

se, a circa metà percorso, c'è la descrizione dell'opera di presa dell'acqua e della Valle dello Sperone, mentre la quarta è dedicata al Belvedere ed alla sua invidiabile posizione panoramica. La quinta ed ultima, infine, è dedicata al leghese Giacomo Cis, colui che nel 1851 diede il via ai lavori di costruzione della strada del Ponale togliendo, di fatto, dall'isolamento la Valle di Ledro ed i suoi abitanti. Le tabelle sono state sponsorizzate dalle Cartiere del Garda (due), dall'Unione Commercio e Turismo e Attività di Servizio, dalla Cassa Rurale Alto Garda ed una dallo stesso Comitato Giacomo Cis. Di Stasio ringrazia tutti coloro i

quali hanno contribuito con il loro sostegno alla realizzazione delle tabelle, e ricorda che la festa dell'anniversario d'apertura della Ponale si terrà con molta probabilità in occasione della posa dell'opera dell'artista rivano Germano Alberti, una Madonna e due pale, che sarà collocata nelle nicchie ora vuote in prossimità della galleria della Tagliata del Ponale. Il Comitato è comunque sempre all'opera al fine di ottenere la valorizzazione della Tagliata e di tutte le opere ad essa collegate, Forte Teodosio in prima fila, in modo da restituire la Ponale alla gente in tutta la sua storia, bellezza ed interesse patrimoniale. (c.l.c)



La prima delle cinque tabelle collocate sulla Ponale (foto V. Forelli)

*L'apertura della  
Ponale ha rilanciato  
la vecchia frazione*

OTTANTATRE CASE IN TUTTO

## A BALCONE

*Un problema molto  
sentito è anche  
quello dei parcheggi*

# Pregasina, il paradiso «assetato»

*I suggerimenti del vate Emilio Toniatti per vincere la siccità*

di Claudio Chiarani

**RIVA.** «Dopo il Ponale girando a man dritta trovi una strada non molto diritta; ci puoi passare a piedi o al volante sempre trovando più volte un tornante. Dove finisce ci trovi un paesetto ottimo posto per vivere il tuo tetto. Quattro case e una chiesetta; dicono ch'è questa Pregasina detta».

La strofetta, semplice semplice ma veritiera, è scritta sulla home page del sito web di Pregasina, frazione rivana oggetto di un servizio curato da Rai Tre regione andato in onda nei giorni scorsi. Compilata una giornata tinta di un blu intenso, con il lago spazzato da un Pelèr eccezionale, chi come la troupe della Rai è salito in macchina, a piedi o in bicicletta su quello splendido balcone naturale che si trova a soli otto chilometri da Riva se n'è andato con dei ricordi unici. Lassù abbiamo incontrato Emilio Toniatti, classe 1922, ferroviere in pensione, che nel piccolo paese dov'è nato ottantatré anni fa ci è ritornato per concludere, il più tardi possibile ovviamente, la sua esistenza terrena.

«Oggi stare a Pregasina è particolarmente bello - afferma Toniatti seduto sul muretto della chiesa che domina la frazione rivana - il blu del cielo e del Garda sono unici. Lassù stiamo vivendo un momento di turismo particolarmente felice, e noi dobbiamo dire grazie al Comitato Giacinto Cis che si è battuto per l'apertura della vecchia Via del Ponale. Con i biker che vanno vengono tutti i giorni, nel periodo estivo come ora si registra il tutto esaurito. Però avremmo più bisogno di posti letto e soprattutto (ma ci rendiamo conto che in questo momento è difficile) di più acqua da dare ai nostri clienti».

Già, l'acqua è un problema che in questa stagione secca affligge la piccola comunità ed i suoi ospiti in modo particolarmente pesante. «Restiamo in attesa per ordinanza comunale dalla sera alla mattina - spiega Toniatti - ma se i nostri clienti che vengono qui da anni capiscono l'esigenza, noi vorremmo che il Comune si attivasse in qualche modo per darci una mano. Parlo per me, ma anche per le persone che qui ci vivono e vengono in va-



Emilio Toniatti indica lo spazio dove si potrebbe realizzare il parcheggio (foto V. Forelli)

canza, penso alla possibilità di pompe per prelevare un po' d'acqua dal Ponale e, forse, qualcosa anche dalla piccola sorgente che sgorga su a Malga Palaer; a delle vasche d'accumulo cui attingere nei periodi di magra come questo».

E i parcheggi? «Ne avevamo parlato con precedente sindaco Paolo Matteotti, ma non c'è stato il tempo di portare avanti il discorso. Vede qui sotto la chiesa? C'è spazio, il terreno è comunale, si potrebbe portar via la terra e realizzare 20-25 posti auto. Basterebbero per tirare il fiato come si dice, ma per ora è lettera morta».

Sorride Emilio Toniatti, si aggiusta la folta capigliatura bianca ancora ricca di tanti riccioli, una lisciatina ai baffetti, un ricordo della Grande Guerra tramandato dai suoi genitori gettando lo sguardo verso il vecchio confine Austroungarico dove qualche forte giace ancora immerso nella boscaglia.

«Già, proprio bello vivere qui: pensi, ottantatré anni e ottantatré case giuste giuste. Una cinquantina appartengono a famiglie tedesche, le altre alle poche anime che vivono qui anche d'inverno. Ma si sta bene, sa? Oh se si sta bene».

TRENTINO

24 agosto 2005

## Schifezze e siringhe sulla Ponale per colpa d'un vecchio pannello

Bicio Di Stasio indica l'area che, nascosta da un vecchio e ormai inutile pannello dipinto, è stata trasformata in una cloaca a cielo aperto. Per questo il Comitato Giacomo Cis chiede che la barriera venga rimossa



**RIVA.** È l'ultima "vergognosa" barriera di un recente passato che non ha più motivo di stare dove sta. Stiamo parlando del pannello dipinto posto all'esterno della prima galleria della vecchia Ponale, una "barriera" messa lì a suo tempo per dissuadere chi, quando la via era chiusa, voleva oltrepassare quel punto per inerpicarsi lungo quello che oggi è il sentiero più bello del Garda trentino. «Una vergogna che è ora di togliere - tuona Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis - Serve solo da cloaca pubblica per quanti trovano quest'angolo chiuso e si sentono liberi di fare i loro bisogni. Uno sconcio. Noi che ci occupiamo della manutenzione troviamo anche molte siringhe. Non vorrei dover ricorrere ad un'al-

tra raccolta firme per tirar giù quella bruttura». Della stessa opinione Donato Riccadonna, l'intellettuale del Comitato dedito a tante iniziative culturali per valorizzare quell'angolo di mondo tanto bello. «È vero, in quel posto ormai troviamo di tutto, escrementi, bottiglie di plastica, preservativi, siringhe, perfino bombolette di fornelli a gas vuote. E ora che quel pannello sparisca permettendo il libero transito alla gente, ovviamente dopo aver messo in sicurezza quel breve tratto». I vecchi muri di contenimento, infatti, in alcuni punti hanno ceduto: basterebbe un po' di cemento e qualche sasso per rimetterli in ordine, e favorire nuovamente l'agibilità ai pedoni. Una bruttura che deve sparire in fretta. Siamo d'accordo. (c.l.c.)

L'Adige 25 agosto 2005

## Sulla nuova Ponale Per le bacheche il ringraziamento del Comitato Cis



**Bicio Di Stasio**

Nelle settimane scorse lungo il percorso della Ponale sono state posizionate cinque bacheche illustrative in tre lingue (italiano, inglese e tedesco) al fine di informare i tanti appassionati che percorrono questo affascinante scorcio dell'Alto Garda. In una nota il presidente del Comitato «Giacomo Cis» Bicio Di Stasio ringrazia chi ha reso possibile questo intervento. Le Cartiere del Garda per la prima e la quinta bachecha allo slargo del ponte di Pregasina; la Cassa Rurale Alto Garda per la seconda bachecha alla Tagliata; l'Unione Commercio e Turismo per la quarta bachecha all'altezza del Belvedere mentre la terza (l'acquedotto dello Sperrone) per il momento è dello stesso Comitato. Un ringraziamento va anche all'Ingarda spa per le traduzioni e a Donato Riccadonna autore dei testi.

*Pista inaccessibile  
alle ambulanze:  
il 118 va a piedi*

DUE ORE DI ACROBAZIE IN CIELO

*Allarme rosso per  
il colpo in pancia  
inferto dal manubrio*

## SULLA PONALE

# Nuovo rocambolesco salvataggio

*Riker ferito gravemente soccorso dall'elicottero sul sentiero*

**RIVA.** Un biker tedesco, Jens Erich Gegner, 30 anni, è rinosamente caduto ieri pomeriggio, verso le 18, mentre scendeva dalla vecchia Ponale in compagnia della fidanzata con cui sta trascorrendo una vacanza a Limone. Nella caduta il manubrio della mountain bike ha colpito con violenza l'addome: l'uomo è rimasto dolorante a terra mentre la sua compagna metteva in movimento attraverso il 118 la macchina dei soccorsi. L'ambulanza, scortata dai vigili del Fuoco dotati delle chiavi per aprire i lucchetti, s'è arrestata alla prima sbarra. Due infermieri sono trasbordati, col voluminoso sacco degli strumenti, a bordo della camionetta dei pompieri che, fra mille difficoltà, ha iniziato la salita. Anche quella s'è dovuta arrestare prima del ferito: c'è voluto il motorino d'un vigile del fuoco per completare il percorso e prestare i primi soccorsi. Nel frattempo da Trento era decollato l'elicottero: il medico rianimatore, calato sulla strada col verricello, ha diagnosticato un addome acuto con sospette lesioni interne disponendo il ricovero all'ospedale Chiara. L'elicottero è tornato a picco sulla strada, ha caricato prima l'equipaggio ed infine l'infortunato mentre i locali riprendevano la strada verso la base. Al di là dell'episodio l'intervento ha rilanciato, anche attraverso i saporiti commenti dei protagonisti, il problema de-



I soccorsi dei sanitari sul sentiero e sopra la barella col ferito issata a bordo (foto V. Forelli)

gli interventi d'urgenza lungo il sentiero. Le cadute non sono certamente eliminabili, anche in considerazione del fatto che una certa dose di rischio, legato alla velocità, rappresenta il sale della discesa. Di contro è apparso anche stavolta del tutto impossibile un intervento sollecito dei mezzi di soccorso. Vero che si tratta d'un sentiero, lungo il quale non è previsto il transito di mezzi a motore. Altrettanto vero però che mezzo metro di più, lasciando tutti gli sbarramenti attuali, consentirebbe in caso di bisogno di intervenire con maggiore sollecitudine in momenti in cui anche un minuto è importante.

## Di Stasio: «Una Ponale allargata? Assurdo: ai soccorsi basta la moto»

**RIVA.** «Allargare il sentiero della Ponale per consentire un più facile accesso ai mezzi di soccorso? La ritengo un'ipotesi da scartare». Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, interviene sulle polemiche sorte dopo l'incidente occorso mercoledì ad un biker che stava scendendo dal sentiero panoramico e lo fa parlando a nome dell'intero direttivo, riunitosi giovedì sera per discutere della questione.

«Fino ad ora gli incidenti sono stati cinque o sei - spiega - e posso dire senza tema d'essere smentito che hanno riguardato sempre biker lanciatisi a grande velocità lungo il sentiero. E lo hanno fatto nonostante i molti cartelli che invitano alla prudenza e al rispetto dei pedoni. Una premessa necessaria per dire che un eventuale allargamento della carreggiata avrebbe come unico risultato quello di invitare i più spericolati a cimentarsi in discese ancor più folli».

Quale può essere la soluzione, allora?



I soccorritori durante l'ultimo intervento sulla Ponale (f.v. Forelli)

«Credo che occorra guardare al "come" intervenire. Una jeep di dimensioni normali può tranquillamente salire sulla Ponale, noi lo facciamo spesso, ma so che gli uomini del Soccorso Alpino hanno in dotazione un quod, una di quelle moto a quattro ruote ideali per il fuori strada, attrezzato con una barella. Penso, quindi ad un intervento

congiunto tra 118, Soccorso Alpino e Vigili del Fuoco. È una delle soluzioni che noi abbiamo preso in considerazione e che vorremmo poter discutere direttamente con i responsabili delle tre realtà in un prossimo incontro. Ma occorre fare presto - conclude il presidente del Comitato Cis - e sarei loro grato se mi contattassero allo 0464/551354».

L'ADIGE 2 settembre 2005

## Oggi anche il fuoristrada dei Vigili del Fuoco rischia nel prestare soccorso. L'ultimo caso mercoledì sera «La Ponale? Serve almeno mezzo metro in più»



L'incidente di mercoledì sera che ha coinvolto un biker tedesco caduto mentre scendeva lungo i tornanti della vecchia Ponale ha riproposto due problemi: quello della sicurezza e quello dei soccorsi, difficili, molto difficili su quello che è di fatto un sentiero di montagna. Mercoledì sera i primi soccorritori di Trentino Emergenza-118, della Polizia e dei Vigili del Fuoco sono dovuti arrivare sul posto (poco dopo la quinta galleria salendo) trasportati dal fuoristrada dei pompieri che passa a pelo lungo il sentiero della Ponale. L'ambulanza è dovuta rimanere all'imbocco del sentiero e si è reso necessario, come sempre, l'intervento dell'elisoccorso proveniente da Trento. Il problema è stato al centro di una vivace quanto educata discussione tra operatori del soccorso e presidente del Comitato Giacomo Cis Bicio Di Stasio (come testimonia la foto a fianco di Francisco Calabrese). L'invito che arriva dai Vigili del Fuoco di Riva è quello di prevedere in occasione della prossima manutenzione del sentiero un allargamento del tracciato di almeno mezzo metro. Ciò consentirebbe alla jeep dei pompieri di percorrere tutto il percorso senza problemi. Non è la fine del mondo. Almeno di non voler aspettare il peggio prima di intervenire.

*Il comitato Cis ha recuperato all'uso la balconata sul lago*

## LA VECCHIA PONALE

SFONDO ECCEZIONALE PER LE RECITE

*S'attende da Trento l'ok per aprire il vecchio sedime*

# Il belvedere, un palcoscenico naturale

*Sulla Ponale i «racconti sulla strada» durante il festival della lettura*

di Donato Riccadonna

**RIVA.** La Ponale riserva continuamente sorprese: ovviamente si spera sempre nel bene come l'ultima in ordine di tempo, di sabato scorso quando al Belvedere, l'associazione Teatro per Caso, in collaborazione con la Biblioteca di Riva e con l'Associazione Pinter all'interno del primo festival della lettura che ha animato Riva per tre giorni, ha tenuto la performance "Al Ponale: racconti sulla strada".

Le attrici Emma Defflorian, Laura Gasperi, Marcela Santander e Antonella Vanzo, hanno preso vari testi delle guide turistiche dell'800 gardesano e documenti storici, tra i quali spezzoni del diario dell'ufficiale austriaco Felix Hecht, hanno mescolato il tutto con potenti dosi di ironia, con alcuni momenti commoventi ed altri sensuali ed hanno servito il tutto con grazia e leggerezza. Il risultato è stato veramente apprezzabile ed è stato a lungo applaudito dal numeroso pubblico intervenuto (una cinquantina di persone). La sorpresa vera e propria non era tanto la qualità dello spettacolo in sé, ma il fatto che si poteva anche non guardare la scena ma solamente ascoltare e perdersi con lo sguardo verso il Brione, il volo dei gabbiani nel gol-



fo di Riva, o le vele di Torbole: un incanto restituito alla collettività con l'apertura del sentiero. Il Belvedere, con le sue panchine e con il suo panorama, si è confermato un palcoscenico bellissimo, soprattutto dopo le cure del Co-

Le attrici sullo scenario del golfo. In basso la barriera da aprire



mitato Cis, che lo ha ripulito ed ha integrato un parapetto di pietra ammonitica rossa. Cosa manca per completare l'opera? Il Comitato da tempo sta aspettando il parere della Provincia per aprire una porta nella barriera di metallo,

che fungeva da ostacolo impossibile da oltrepassare ai tempi della Ponale chiusa, e collegare finalmente il Belvedere con un circuito che ripercorre il primo e più antico sedime della Ponale. Il tutto anche per evitare che quell'an-

golo cieco sia considerato un po' il gabinetto). A giorni si attende la risposta, ma lo spettacolo andato in onda sabato scorso al Belvedere spinge a credere che l'unica risposta ragionevole della Provincia sia quella positiva.